

**22 MAGGIO 2016 – TRINITA' – BATTESIMO DI NINA E GIOELE DONADONI**  
**SALMO 8 – past. Winfrid Pfannkuche**

Care sorelle e cari fratelli,

*O Signore, Signore nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!* Questa è la prima e l'ultima parola di questo salmo. La lode del Signore. Da lì si parte e lì si arriva. E come un ritornello che accompagna la vita. La lode del Signore è la risposta dell'assemblea dei credenti. In questo salmo come nei nostri culti. Ma anche nella vita di ognuno di noi, la lode del Signore vuole essere il ritornello. Il ritornello della vita di Nina e Gioele. Si ritorna. Alla fonte. Insieme. Per lodare il Signore. Per ritornare al Padre nostro. Per respirare la lode, l'alito vitale della vita, lo Spirito Santo. Se non respiro regolarmente, rischio di ammalarmi. Se non entro nei ritmi del Signore, non gusto la gioia della fede, la gioia della lode. Rimango stressato. Convinto di dover sempre fare qualcosa per essere qualcosa, per essere qualcuno. Se non do la gloria a Dio, per forza, do la gloria a me stesso. In un modo o nell'altro. Più o meno camuffato.

*O Signore, Signore nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!* Ecco, se la mia vita fosse un salmo, se la mia vita fosse un inno, a chi darebbe gloria e onore? Chi loderebbe? Le singole strofe della nostra vita sono molto diverse. Una strofa gioiosa. Una strofa triste. Una strofa noiosa. Ma il ritornello, il piccolo ma costante ritorno al Creatore, alla lode del Creatore, la tiene insieme, non la fa cadere nella confusione, nel disaccordo e nella disarmonia, fino all'ammutolarsi, al rimanere completamente senza voce. Senza libertà. Senza Spirito del Signore. Nelle strofe ognuno va per conto suo, ognuno vive la sua vita. Ed è giusto che sia! Voler uniformare la vita delle persone è settario, violento, fallito in partenza, perché la tua religione, la tua tradizione e la tua convinzione non saranno mai abbastanza grandi per farci stare tutti, e farci stare bene. Ciò che dà l'accordo unitario al ritornello è la diversità delle strofe. E' la nostra diversità che dà la lode al Dio uno. Senza sei giorni di lavoro non ci vuole un giorno di riposo. Nella lode del Creatore le creature così diverse come sono possono ritrovarsi in armonia. Una chiesa che vive dell'attivismo del tipo: io ho lavorato o lavoro per la chiesa, ma magari al culto non ci vado neanche, è una chiesa che non respira più. Perché dà la gloria a sé stessa e non a Dio. Al prossimo darebbe di tutto, aiuto assistenza, di tutto, tranne la gloria. Questa, sotto sotto, me la tengo sempre per me stesso. Gesù ci insegna che la destra non sappia quel che fa la sinistra. Se do dei soldi a una persona, nel momento in cui lo racconto o lo faccio vedere a qualcun altro, quella gloria è tutta mia, e l'altro rimane solo un bisognoso, privato appunto di ogni gloria. La carità, l'amore per il prossimo vuol dire conferire vocazione, restituire dignità, restituire maestà al prossimo. Quel che conta sei Tu.

*Tu – o Signore - hai posto la tua maestà nei cieli.* Posso alzare la testa verso l'alto, posso camminare con la testa alzata, sono un essere umano perché tu hai posto la tua maestà nel cielo. Ma con il più debole delle creature, con l'uomo, senza pelliccia, senza possibilità di sopravvivere, se non viene un po' amato, il grande Dio dell'universo ha scelto di stare. Con te, con me, con Nina e Gioele, con noi vuole vivere. Ecco il battesimo. Ecco: *Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto una forza, a causa dei tuoi nemici, per ridurre al silenzio l'avversario e il vendicatore.* I più deboli sono coloro con cui vuole parlare, vivere e condividere gioie e dolori, renderli forti, beati felici. "Vegliate sui vostri atti e sulle vostre parole per non ferire Nina e Gioele nel loro amore infantile per il Signore", per questo vi siete appena impegnati. Non facciamo mai abbastanza attenzione. Le piccole continue maledizioni quotidiane, le nostre lamentazioni e rivendicazioni, i nostri soliti ritornelli, non ce ne accorgiamo neanche. Ma i nostri piccoli li sentono. Le piccole ma continue mancanze di lode. Non avere speranza, care sorelle e cari fratelli, nella Bibbia è chiamata una bestemmia contro lo Spirito Santo. Toglie il fiato alle future generazioni, toglie a te ogni impegno gioioso per il futuro del tuo paese e del tuo popolo. Ma saremo ridotti al silenzio, noi avversari e vendicatori, da quella forza completamente sottovalutata dei bambini e dei lattanti, di coloro che credono di avere la vita ancora davanti. Forse anche dalla forza dei nuovi arrivati, dei profughi che come i bambini e lattanti iniziano una nuova vita fra noi con la forza, con la speranza di coloro che credono di avere la vita ancora davanti, e non già da tempo alle spalle, come credono

gli avversari e vendicatori. Che rivendicano di essere padroni a casa propria e si atteggiavano come avversari degli ultimi arrivati. Secondo i sondaggi in Europa soltanto una sparuta minoranza è del parere che il futuro sarà più bello del presente. Nazioni spente. Sempre più avversarie e vendicatrici. Macchine vuote. Stress e, per compensarlo, promuovono il divertimento sfrenato. Senza lode. Senza salmi. Senza poesia. Senza preghiera.

Ecco il salmo invece ci fa di nuovo alzare la testa e ci restituisce lo stupore dei bambini nello scoprire il mondo:

*Quand'io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte – ecco, di fronte a tutto questo, tutta questa grandezza, questo splendore: – che cos'è l'uomo...? Niente. Il più debole. Il più incapace di vivere fra tutte le creature. Che cos'è l'uomo...? Tremendo. Pericoloso. Incapace di lodare nessuno tranne se stesso. Più crudele di qualsiasi bestia. Sempre sulla difesa di se stesso. Pieno di paure. Xenofobo: paura dello straniero, anzi, paura dell'ospite. Omofobo: paura delle persone omoaffettive, anzi dell'essere umano di cui fanno parte anche omo- e transessuali. L'uomo è pieno di paura, e nessuna creatura può fare più paura che appunto un uomo che è pieno di fobia. Con la sua fobia soffoca la vita, la speranza, la grazia e la bellezza.*

Ma quest'uomo ha anche qualcosa di grandioso. Di incredibilmente bello, fantasioso, poetico. Infatti l'inno *che cos'è l'uomo...* continua: *perché tu lo ricordi?* La grandezza dell'uomo sta nel fatto di essere ricordato da Dio. Infatti che cos'è l'uomo, *il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?* Quel che c'è di buono nell'uomo è l'amore di Dio. Quel che ha ricevuto da Dio. L'uomo non è niente, *eppure tu l'hai fatto solo poco inferiore a Dio, e l'hai coronato di gloria e d'onore.* Gloria e onore: due cose che appartengono a Dio. Che ora col battesimo vengono conferite anche a te che appartieni a Dio. Gloria e onore non ti vengono date come qualcosa, una cosa che ti appartiene, ma come un compito. Ora tu non puoi non vedere la gloria e l'onore del tuo prossimo, colui che prima vedevi con gli occhi dell'avversario e del vendicatore. Ora tu lo vedi diversamente. Ora che non hai più paura della forza dell'avversario e del vendicatore, cioè della morte. Ora che hai invece percepito la poesia, la preghiera, la forza tratta dalla bocca dei bambini e lattanti, che ti spiazza, spacca ogni pregiudizio, la forza del caloroso Sì di Dio pervade la tua esistenza, cioè la risurrezione. Ora che hai sentito che Dio vede in te la gloria e l'onore. E pone in te la sua fiducia, da affidarti le altre creature:

*Tu lo hai fatto dominare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi: pecore e buoi tutti quanti e anche le bestie selvatiche della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, tutto quel che percorre i sentieri dei mari.* Non dimenticarti di vegliare sui tuoi atti e sulle tue parole, perché in tutto ciò che ti è affidato c'è la gloria e l'onore del Signore. La sua bellezza, la sua musica, la sua poesia. La sua memoria e la sua cura, sono la tua gloria il tuo onore, e soprattutto la gloria e l'onore di tutti gli altri. Quanto ci abbiamo messo, care sorelle e cari fratelli, per capire che questa gloria e questo onore di Dio non sono solo nei bianchi ma anche nei neri? Quanto ci abbiamo messo per capire che questa gloria e questo onore di Dio non sono solo negli uomini ma anche nelle donne? Quanto ci metteremo ancora? Quanto ci metteremo ancora per capire che questa gloria e questo onore di Dio sono anche negli omosessuali e transessuali? Quanto ci metteremo ancora per capire che questa gloria e questo onore di Dio non sono soltanto nella mia religione, nella mia confessione e nella mia chiesa, come se la gloria e l'onore fossero una merce di cui sono proprietario e di cui rivendico il monopolio? Quanto ci metteremo ancora per capire che questa gloria non è soltanto in chi fa la storia e produce con successo, ma anche in colui che subisce la storia e non ce la fa? Che la gloria e l'onore di Dio sono in *uno di questi miei minimi fratelli?* Nella bocca dei lattanti e dei bambini? In quel Dio che si è ricordato di noi e che si è preso cura di Nina, di Gioele e di tutti noi in Gesù Cristo crocifisso? E sì, e Dio ci aiuti... con la sua parola e con il suo salmo a vivere la nostra vita come un inno. Che ci libera dalla paura. Che ci apre. Per la gloria di Dio e l'edificazione del nostro prossimo.

*O Signore, Signore nostro, quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!*

Amen.